

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Care Socie, cari Soci,

nella storia quasi trentennale della Vostra Società non era mai successo finora di dover approntare la consueta relazione consuntiva annuale in un momento - come l'attuale - di grande preoccupazione per l'inaspettato evento pandemico COVID 19, causa di danni ingenti alle persone e all'economia di famiglie ed imprese, fino a quando la scienza medica non avrà trovato il modo di contrastarlo.

Ciò premesso, nell'auspicare con fiducia che possano trovarsi i rimedi nel più breve tempo possibile, pur consapevoli dei danni che tale evento comunque genererà e dei sacrifici che si renderanno necessari, non possiamo non manifestarVi il nostro solido convincimento che esso sarà sconfitto e che, come già avvenuto nella storia millenaria dei popoli in casi simili, l'umanità riprenderà il suo percorso.

Da operatori faremo, come sempre, il nostro mestiere anche in tale contingenza.

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

La riforma del Credito Cooperativo del 2016-2018 ha di fatto cambiato gli assetti organizzativi delle nostre banche, ma non ha modificato lo spirito di mutualità e vicinanza al territorio che storicamente accompagna il cammino delle Banche di Credito Cooperativo, delle Casse Rurali e delle

Casse Raiffeisen. La riforma rappresenta una nuova forma di coesione ed una garanzia di tutela e di rinforzo per ogni Banca affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle singole realtà e delle specificità e unicità di ciascuna. Il processo di riforma ha mostrato nel corso degli ultimi 2 anni un dialogo aperto e costruttivo con autorità e istituzioni, consentendo di giungere ad una visione comune del Credito Cooperativo, al rinnovo del Testo Unico Bancario ed al pieno riconoscimento delle caratteristiche distintive e dell'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano infatti i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e ricco di valori.

Tali sfide devono essere affrontate con la guida ed il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, per essere sempre di più un punto di riferimento per famiglie, imprese e comunità locali, attraverso un modello di sviluppo condiviso per la generazione di ricchezza, di generazione in generazione.

Il contesto globale e il credito cooperativo

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici.

Il **mercato del lavoro** e la spesa **per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli pre-crisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli

anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante, che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%). Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto

all'anno precedente: 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018 mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,70%.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019.

L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC - CR VS. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di Euro)

	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	28.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.600.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARI	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTE	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.432.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
A CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti

e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi

a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di Euro, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi** alle imprese è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita

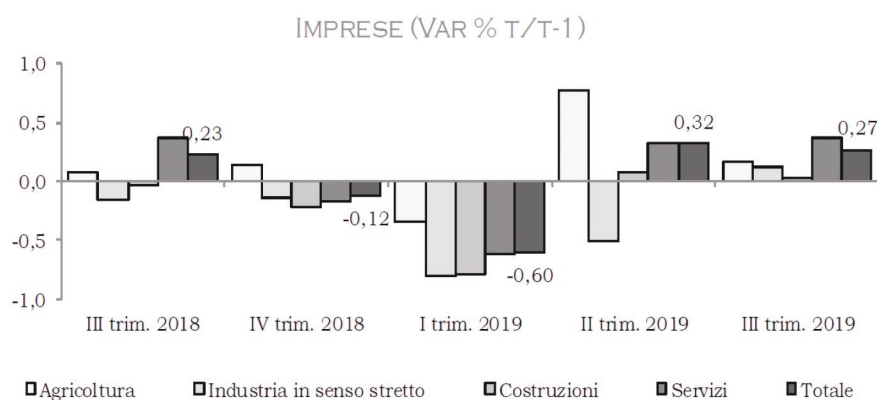
delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE CALABRESE

Congiuntura Economica

Dopo i primi tre mesi del 2019, caratterizzati da una riduzione (-0,6%), il **numero di imprese attive** nella regione è tornato ad **umentare** registrando un incremento dello **0,32%** nel **II trimestre del 2019** e dello **0,27%** nel **III trimestre del 2019**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale la **crescita** del numero di imprese attive **non ha interessato tutti i settori produttivi**. Infatti, il **numero di imprese attive è diminuito** nel settore dell'**industria in senso stretto** (-0,51% nel II trimestre del 2019 e +0,13% nel III trimestre del 2019) mentre è rimasto sostanzialmente **stabile** nel settore delle **costruzioni** (+0,08% nel II trimestre del 2019 e +0,03% nel III trimestre del 2019). **La crescita complessiva** regionale è quindi da **accreditare** alla performance **del settore dell'agricoltura** (+0,77% nel II trimestre del 2019 e +0,17% nel III trimestre del 2019) ed a quella del settore dei **servizi** (+0,33% nel II trimestre del 2019 e +0,37% nel III trimestre del 2019).

Si è confermata sostanzialmente **negativa la dinamica** che ha interessato il numero di **imprese artigiane attive** nella regione, numero di imprese che dopo l'ampia riduzione del I trimestre del 2019 (-1,12%) è ulteriormente diminuito nel II trimestre del 2019 (-0,32%) per poi evidenziare una ripresa contenuta nel III trimestre del 2019 (+0,09%).

Nella prima metà del 2019 si è accentuato il quadro negativo che ha caratterizzato il **commercio con l'estero** della regione nella seconda metà del 2018. Infatti, su base tendenziale le **esportazioni regionali sono diminuite del 14,7% nel I trimestre del 2019 e del 28,7% nel II trimestre del 2019** con le **importazioni** regionali che al contrario non hanno subito grandi variazioni **aumentando del 6,1% nel I trimestre del 2019 e dello 0,7% nel II trimestre del 2019**. Il **disavanzo commerciale** regionale di conseguenza è aumentato ulteriormente fino a raggiungere i **circa 74 milioni di Euro nel II trimestre del 2019**. In quest'ultimo trimestre, le **esportazioni regionali sono diminuite** fino a circa **109 milioni di Euro** mentre le **importazioni regionali hanno raggiunto i circa 18 milioni di Euro**.

Dopo una lieve flessione a circa 117 milioni di Euro nei primi tre mesi del 2019, le **importazioni** regionali provenienti dai **Paesi dell'UE a 27** nel II trimestre del 2019 sono ritornate a crescere raggiungendo il valore di

circa **129 milioni di Euro** (per una quota sul totale delle importazioni regionali in ripresa al 70,8%, leggermente al di sotto del 71% di fine 2018). A livello **settoriale**, le **importazioni** regionali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** sono **diminuite** a circa **38 milioni di Euro nei primi tre mesi del 2019** per poi **aumentare a circa 44 milioni di Euro nel II trimestre del 2019** (per una quota sul totale regionale in risalita al 24%).

Passando ad analizzare le **esportazioni** regionali, nella prima metà del 2019 si registra la costante **discesa delle esportazioni regionali verso i Paesi dell'UE a 27** il cui valore nel **II trimestre del 2019** ha raggiunto i circa **53 milioni di Euro** (per una quota in diminuzione al 49%). Passando **all'analisi settoriale**, tra la seconda metà del 2018 e la prima metà del 2019 si è registrata la **crescita**, anche se non continua, delle **esportazioni regionali di prodotti alimentari, bevande e tabacco** che nel **II trimestre del 2019** hanno raggiunto i circa **38 milioni di Euro** (con la relativa quota sul totale regionale che è aumentata al 34,4%).

Il tasso di **disoccupazione** regionale, caratterizzato da ampie oscillazioni nella prima metà del 2019, ha evidenziato una **flessione** rispetto alla fine del 2018 raggiungendo il **21% nel II trimestre del 2019**. L'occupazione in Calabria si è ridotta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente².

Negli ultimi mesi, a livello regionale, **l'indice generale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività ha registrato un **rallentamento**. Su base tendenziale, infatti, i prezzi al consumo sono **aumentati** dello **0,7% nel mese di agosto**, dello **0,3% nel mese di settembre** e dello **0,2% nel mese di ottobre**.

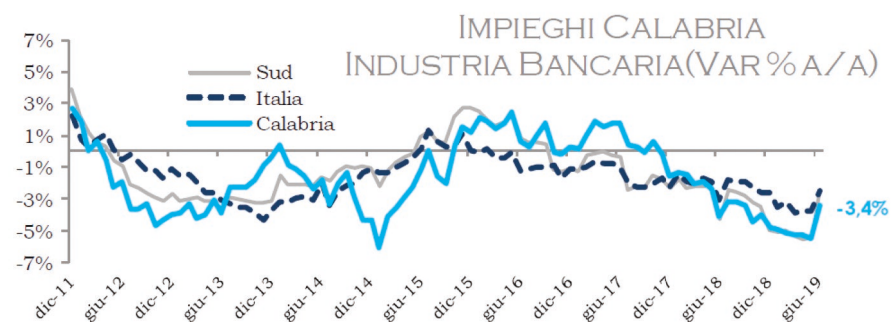
Anche se ad un ritmo meno elevato, **nella prima metà del 2019** è proseguita la crescita del mercato immobiliare regionale in termini di **volumi di compravendita degli immobili**. Rispetto allo stesso periodo del 2018, i volumi di compravendita degli immobili nel complesso sono **aumentati dell'1% nel I trimestre del 2019 e del 4,3% nel II trimestre del 2019**.

Congiuntura Bancaria

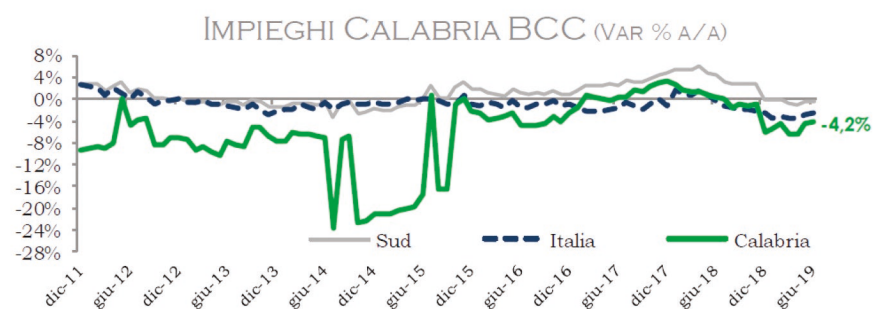
A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Calabria ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese e del Sud. Tra la metà del 2015 e la prima metà del 2017 si è registrata una variazione positiva seguita, nel periodo più recente, da un nuovo rallentamento. Gli impieghi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione hanno fatto registrare fasi di forte contrazione tra il 2014 e il 2015, seguite da una progressiva lenta ripresa e una nuova diminuzione dal 2018. A giugno 2019 la variazione annua dei **finanziamenti** ero-

² Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia della Calabria - Aggiornamento congiunturale

gati a clientela residente nella regione è pari al **-4,2% per le BCC** e al **-3,4% per il sistema complessivo**. Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 1 miliardo di Euro, per una quota di mercato del 5,6%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



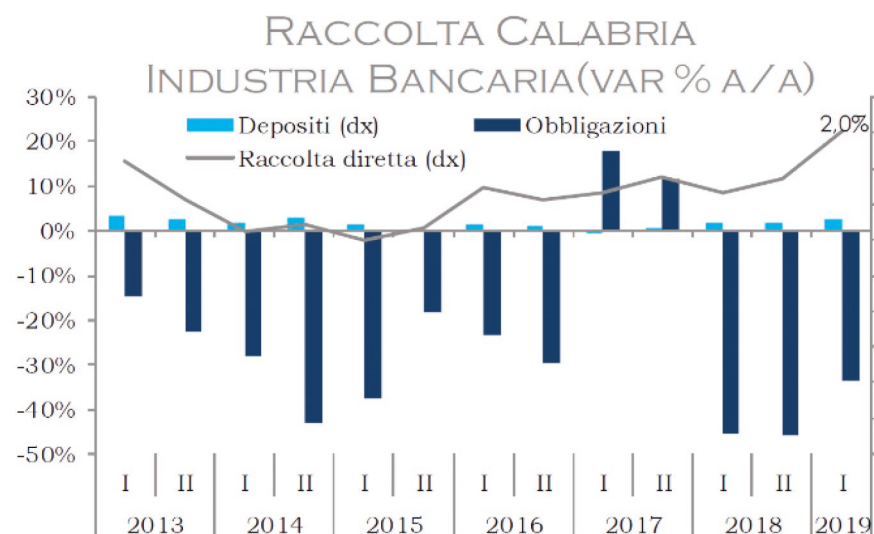
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Gli **impieghi vivi** erogati dalle BCC in Calabria ammontano alla stessa data a **947 milioni di Euro** (+2,2% su base d'anno contro il +0,5% dell'industria bancaria complessiva).

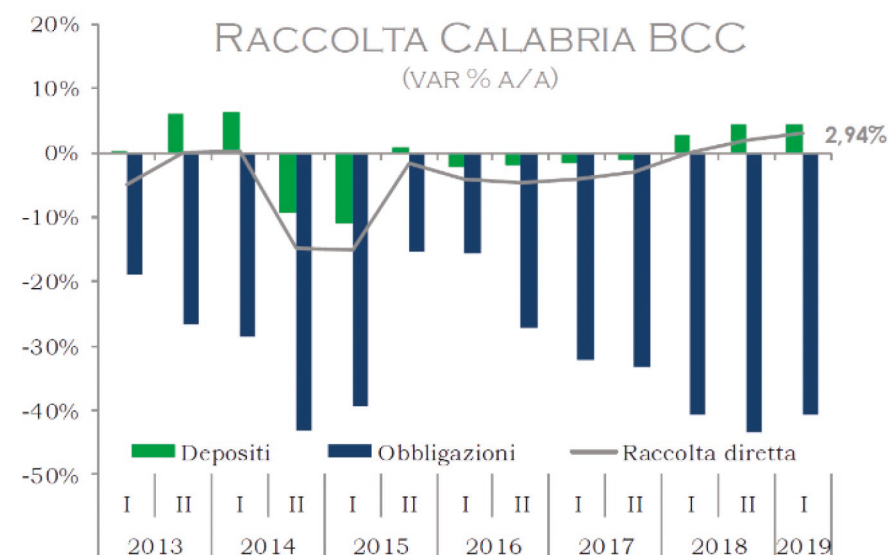
Dal punto di vista **settoriale**, le imprese residenti nella regione sono state colpite dalla riduzione del credito erogato dall'industria bancaria in misura maggiore rispetto alle famiglie. Gli **impieghi a famiglie consumatrici** hanno registrato una variazione positiva fino agli ultimi mesi del 2018 quando il segno della variazione è divenuto negativo. Per le BCC, in un quadro di variazione mediamente negativa degli impieghi lordi erogati, si rileva nel periodo più recente una **netta ripresa dei finanziamenti alle famiglie produttrici** (micro-imprese).

La **raccolta** dell'industria bancaria proveniente da clientela residente in Calabria è in progressivo incremento dal 2015. La continua riduzione dello stock di obbligazioni (con l'eccezione del 2017) e dei PCT è stata più che compensata dalla crescita dei depositi. La raccolta delle BCC ha evidenziato tassi di variazione negativi fino al 2018; il trend è progressivamente migliorato nel periodo più recente. A giugno 2019 la variazio-

ne della raccolta complessiva è pari al **+2% per l'industria bancaria** e al **+2,9% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse



Fonte: Elaborazioni Federcasse

Il tasso di **variazione delle sofferenze** su impieghi erogati dall'industria bancaria complessiva in Calabria è risultato di segno negativo da inizio 2016 (-37,7% su base annuale a giugno 2019). Con riguardo alle BCC, la variazione delle sofferenze è risultata di segno negativo dal 2017 (-30,8% a giugno 2019). Il rapporto **sofferenze/impieghi** è pari alla fine del **I semestre** del 2019 al **9,2%** per il sistema e al **10,5%** per le BCC.

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che *"nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"*.

In relazione a ciò, evidenziamo che, per il perseguimento degli scopi statutari in conformità del carattere cooperativo della società, nella gestione sociale l'attività della banca è stata indirizzata a beneficio e a favore dei soci, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (famiglie, enti territoriali, piccole imprese, scuole, associazioni, fondazioni, parrocchie) attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e particolare e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni applicabili. Attraverso le Caritas parrocchiali del territorio abbiamo continuato ad assicurare ai meno abbienti risorse alimentari; abbiamo poi sottoscritto apposita convenzione con altra Fondazione antiusura per agevolare l'erogazione di credito a condizioni di favore a soggetti in difficoltà finanziarie.

Abbiamo sostenuto economicamente la manutenzione straordinaria dell'edificio parrocchiale della Collegiata S. Maria Assunta in Cropani da destinare, una volta ultimato, all'attività sociale e formativa dei più giovani del posto; abbiamo contribuito al completamento della sacrestia maggiore del complesso inter – parrocchiale San Benedetto di Lamezia

Terme, poi aperto al culto.

Sul versante culturale, abbiamo continuato a sostenere economicamente l'Associazione Gutenberg Calabria, che ha curato la 17^a edizione della Fiera del Libro, della Multimedialità e della musica; abbiamo inoltre reso possibile la pubblicazione dell'opera omnia del pittore, scrittore e poeta calabrese Tommaso Lepera "Una vita per l'arte", a cura di Luigi Stanizzi. Sostegno è stato assicurato al Centro Studi Koinè di Lamezia Terme che ha curato la rassegna culturale "A palazzo con lo scrittore".

Supporto economico abbiamo continuato a riservare alla Fondazione "Armonie d'Arte", concessionaria del "Parco Scolacium", sede naturale dell'intensa e apprezzata attività teatrale e musicale svolta.

Abbiamo continuato a perseguire l'ampliamento della base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca ha favorito la nascita del "Club Giovani soci", incubatore di energie e di entusiasmo per "Centro Calabria", ma anche palestra di partecipazione democratica nella quale creare le condizioni per lo sviluppo della personalità di ciascuno e per l'organizzazione di iniziative utili alla collettività.

Sul finire dell'esercizio è stata poi data adesione al progetto di costituzione di una società mutua, avente ad oggetto l'erogazione a soci e clienti di prestazioni sanitarie a condizioni di favore.

Infine, abbiamo dato adesione ad iniziative di gruppo, sia in senso istituzionale, sia in senso operativo, partecipando, fra l'altro, agli interventi di sostegno economico delle consorelle in temporanea difficoltà.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

A partire dall'1 gennaio 2019 è diventato operativo il Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, a cui, come noto, la Vostra banca ha aderito, in attuazione della nota riforma.

Nella storia della Vostra società si tratta di un evento epocale per la sua importanza. A fronte di una oggettiva limitazione nella autonomia gestionale di ciascuna affiliata, la Capogruppo ha assunto contrattualmente i doveri e le responsabilità connesse al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza competente.

In base all'Accordo di garanzia sottoscritto fra le parti, la Capogruppo e le singole BCC garantiscono in solido i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità dei partecipanti.

Il Gruppo, per dimensioni l'ottavo nazionale e fra i più patrimonialmente dotati dell'intera Europa, è stato dichiarato "significant" dalla BCE, al pari di tutti gli altri grandi gruppi bancari europei, e così tutte le banche appartenenti ad esso, compresa la Vostra che, pur nello spirito mutualistico che la anima, è obbligata agli stessi adempimenti di una grande banca.

La costituzione del Gruppo ha comportato nelle affiliate un rilevante sforzo organizzativo di adeguamento alle nuove regole, sforzo che si è aggiunto all'ordinaria attività, di per sé già impegnativa.

Il personale e gli esponenti aziendali hanno partecipato all'attività di formazione e aggiornamento erogata sia nelle aree decentrate, sia on line. Il piano operativo annuale è stato condiviso con la Capogruppo ed attuato.

La rete distributiva è stata migliorata, con la chiusura (non più procrastinabile) dello sportello di Scigliano e la nuova apertura della filiale di Rende.

E' stata ampliata la competenza territoriale, ora estesa alla zona del soveratese, con ingresso di nuovi soci locali.

L'Atlante delle banche leader del giornale economico Milano Finanza ha classificato, ancora una volta, la Vostra Banca al primo posto in Ca-

labria quale "banca commerciale più solida", secondo l'MF Index, e il giornale La Repubblica A. & F. ha pubblicato i risultati dell'indagine, condotta dall'Istituto tedesco ITQF, secondo la quale "Centro Calabria" merita il sigillo di qualità "Campioni del Servizio 2020 – primo posto ORO" nel settore Banche Regionali – Calabria.

Nel corso dell'anno, non si sono avuti accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza né si sono avuti reclami significativi che possano comportare contenziosi rilevanti, danni all'immagine ecc.

Nel 2019 è stata portata a termine, attraverso la Capogruppo, una cessione di crediti NPL di Euro 3,5 milioni, necessaria per ridurre l'NPL ratio, come richiesto dall'Organo di Vigilanza.

E' continuata la cessione di immobili non strumentali provenienti da recupero crediti.

Andamento della gestione

Le linee guida seguite nel 2019 nella gestione della Vostra banca sono state quelle di un significativo sviluppo degli impieghi (in particolare i crediti verso la clientela), a cui ha fatto da contraltare una consistente crescita della raccolta complessiva. E ciò per acquisire maggiori quote di mercato e migliorare la nostra penetrazione territoriale. Sul versante dei servizi, è proseguito il loro sviluppo con l'arricchimento del relativo portafoglio con nuovi prodotti, anche innovativi. Il trading delle attività finanziarie è risultato più contenuto rispetto al passato.

La rete distributiva è stata riconsiderata e migliorata.

Pur nel nuovo contesto di Gruppo cooperativo, abbiamo continuato ad

operare come banca mutualistica locale, vicina alle famiglie, agli Enti e alle piccole e medie imprese.

Il risultato reddituale, positivo, risente della riduzione del margine di intermediazione per le motivazioni che saranno espresse in prosieguo nonché dello sforzo indirizzato alla riduzione dei crediti in sofferenza, sforzo che proseguirà anche in futuro fino al raggiungimento del livello ottimale.

Di seguito si dettagliano gli indicatori di performance e di rischiosità nonché le variazioni intervenute nei principali aggregati di conto economico e patrimoniali.

INDICATORI DI PERFORMANCE

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	51,06%	51,25%	-0,38%
Raccolta diretta / Totale Attivo	85,59%	85,01%	0,68%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	11,96%	12,23%	-2,16%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	15,22%	15,09%	0,86%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,98%	14,38%	-2,82%
Impieghi netti/Depositi	59,66%	60,29%	-1,05%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	1,66%	4,10%	-59,49%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,20%	0,50%	-60,36%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	79,83%	70,12%	13,85%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	55,15%	57,85%	-4,68%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	4,30%	5,89%	-27,09%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	2,77%	4,21%	-34,20%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	57,00%	60,02%	-5,02%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	30,89%	30,24%	2,13%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,59%	0,82%	-28,10%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	133.250	150.685	(11,97%)
Spese del personale dipendente	67.597	65.762	2,79%

Nel 2019 le intervenute dinamiche nella raccolta e negli impieghi verso clientela non risultano, nella sostanza, aver avuto - in termini percentuali - importanti conseguenze strutturali patrimoniali rispetto all'esercizio precedente. Il rapporto impieghi netti/depositi evidenzia spazio ad ulteriore crescita nei crediti.

La redditività, penalizzata dal basso rendimento dei depositi presso banche e delle attività finanziarie, si è ridotta, anche per effetto degli oneri di struttura, rimasti stabili.

La rischiosità risulta invece, nel complesso, migliorata.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato³

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	5.651	6.619	(968)	(15%)
Commissioni nette	3.966	3.544	422	12%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	630	1.277	(647)	(51%)
Proventi operativi netti	10.247	11.440	(1.193)	(10%)
Spese del personale	(5.198)	(4.993)	(206)	4%
Altre spese amministrative	(3.594)	(4.031)	437	(11%)
Ammortamenti operativi	(411)	(233)	(178)	76%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.323)	(1.816)	494	(27%)
Oneri operativi	(10.527)	(11.073)	546	(5%)
Risultato della gestione operativa	(280)	367	(647)	(176%)
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	30	232	(202)	(87%)
Altri proventi (oneri) netti	994	1.004	(10)	(1%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(13)	(19)	6	(32%)
Risultato corrente lordo	731	1.583	(853)	(54%)
Imposte sul reddito	(62)	(9)	(53)	589%
Risultato Netto	669	1.575	(906)	(58%)

Di seguito si esaminano più dettagliatamente le diverse aree del conto economico.

Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	7.459	8.235	(776)	(9%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.989	7.602	(613)	(8%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.808)	(1.616)	(192)	12%
Margine di interesse	5.651	6.619	(968)	(15%)

Pur in presenza di una consistente crescita degli impieghi, il loro rendimento è calato (specie sulle attività finanziarie e sui depositi presso banche), determinando una flessione dei correlativi ricavi complessivi.

Gli interessi passivi hanno invece mantenuto, nel complesso, i precedenti rendimenti medi, con la conseguenza che il margine di interesse risulta contratto rispetto all'esercizio precedente.

³ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	5.651	6.619	(968)	(15%)
Commissione nette	3.966	3.544	422	12%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	53	49	4	9%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	571	1.227	(655)	(53%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6	2	4	200%
Margine di intermediazione	10.247	11.440	(1.193)	(10%)

La significativa crescita delle commissioni nette sui servizi non è stata sufficiente a recuperare la flessione registrata nel margine di interesse né il trading su attività finanziarie ha contribuito, come in precedenza, a migliorare il margine di intermediazione che ha fatto registrare una flessione.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 55% (58% nel 2018).

Costi operativi

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	8.793	9.024	(231)	(3%)
Spese per il personale	5.198	4.993	206	4%
Altre spese amministrative	3.594	4.031	(437)	(11%)
Ammortamenti operativi	411	233	178	76%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(30)	(232)	202	(87%)
- di cui su impegni e garanzie	113	(86)	199	(232%)
Altri oneri/proventi di gestione	(994)	(1.004)	10	(1%)
Costi operativi	8.180	8.021	159	2%

Il totale dei costi operativi è cresciuto nel 2019 del 2% sul 2018. Fra tali costi si segnala la significativa riduzione dell'11% delle "altre spese amministrative", a fronte di un aumento del 4% del costo del personale, quale conseguenza, in tale caso, dell'avvenuto rinnovo del CCNL di categoria e dell'incremento di una unità dell'organico appartenente a categoria protetta.

Il rapporto costo del personale/costi operativi primari è pari al 63,3%.

La voce ammortamenti comprende, a partire dell'anno 2019, anche il costo delle locazioni degli immobili strumentali, in applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16. L'ammortamento cd. "tradizionale" si è mantenuto sullo stesso precedente livello.

Il rapporto spese per il personale/margine di intermediazione è pari al 50,7%, a fronte del 43,6% del 2018, riflettendo il minor valore assunto dal denominatore.

Nella voce "altre spese amministrative" sono ricompresi costi per Euro 10 mila per gli interventi effettuati attraverso il Fondo di Garanzia in favore di consorelle in difficoltà e per il contributo al Fondo di risoluzione; inoltre Euro 152 mila sono state corrisposte a titolo di contributo ex ante al DGS.

Risultato corrente lordo

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	10.247	11.440	(1.193)	(10%)
Costi operativi	(8.180)	(8.021)	(159)	2%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(1.337)	(1.817)	480	(26%)
Altri proventi (oneri) netti	1	(18)	19	(106%)
Risultato corrente lordo	731	1.583	(853)	(54%)

Per effetto delle dinamiche sopra illustrate, il risultato corrente lordo pre - tax si adegua ad Euro 731 migliaia di Euro, in flessione sull'esercizio precedente.

La tabella seguente dà conto, infine, del positivo risultato reddituale aziendale al netto delle imposte:

Utile di periodo

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	731	1.583	(853)	(54%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(62)	(9)	(53)	589%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	669	1.575	(906)	(58%)
Utile d'esercizio	669	1.575	(906)	(58%)

L'utile dell'esercizio si adegua, al netto delle imposte, a **Euro 669.150**.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Riportiamo, di seguito, lo Stato patrimoniale.

Stato patrimoniale riclassificato⁴

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	2.915	3.120	(205)	(7%)
Esposizioni verso banche	51.148	47.883	3.265	7%
Esposizioni verso la clientela	172.108	161.151	10.957	7%
di cui al fair value	105	133	(28)	(21%)
Attività finanziarie	89.691	84.836	4.854	6%
Partecipazioni	35	-	35	100%
Attività materiali e immateriali	9.642	7.658	1.984	26%
Attività fiscali	3.367	4.036	(670)	(17%)
Altre voci dell'attivo	8.185	5.753	2.432	42%
Totale attivo	337.089	314.437	22.652	7%
Passivo				
Debiti verso banche	11	-	11	100%
Raccolta diretta	288.502	267.306	21.196	8%
Debiti verso la clientela	276.244	249.353	26.891	11%
Titoli in circolazione	12.258	17.953	(5.696)	(32%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.439	1.410	29	2%
Passività fiscali	60	231	(170)	(74%)
Altre voci del passivo	6.758	7.049	(291)	(4%)
Totale passività	296.770	275.997	20.774	8%
Patrimoni netto	40.319	38.440	1.879	5%
Totale passivo e patrimonio netto	337.089	314.437	22.652	7%

Di seguito si approfondisce l'andamento dei singoli comparti.

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	288.502	267.306	21.196	8%
Conti correnti e depositi a vista	189.645	170.823	18.821	11%
Depositi a scadenza	85.574	78.275	7.299	9%
Altra raccolta	13.284	18.208	(4.924)	(27%)
Raccolta indiretta	31.961	30.862	1.099	4%
Risparmio gestito	27.258	26.091	1.167	4%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	6.074	5.366	708	13%
- Gestioni patrimoniali	19.291	18.942	350	2%
- Prodotti bancario-assicurativi	1.893	1.783	110	6%
Risparmio amministrato	4.703	4.772	(69)	(1%)
di cui:				
- Obbligazioni	4.182	4.252	(70)	(2%)
- Azioni	522	520	2	0%
Totale raccolta	320.463	298.169	22.294	7%

Nel 2019 la dinamica della raccolta complessiva ha registrato valori in significativa crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento positivo; una dinamica ugualmente positiva si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 320.463 migliaia di Euro, totalizzando un aumento di 22.294 migliaia di Euro su base annua (pari a + 7 %).

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva della clientela, rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	90,03%	89,65%	(0,42%)
Raccolta indiretta	9,97%	10,35%	(3,64%)

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta si attesta al 31 dicembre 2019 a 288.502 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+ 21.196 migliaia di Euro, pari al + 8 %).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che risultano cresciuti sia i conti correnti e i depositi a vista, sia i depositi a scadenza, nel mentre in flessione appare la voce "altra raccolta".

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	66%	64%	3%
Depositi a scadenza	30%	29%	3%
Altra raccolta	5%	7%	(29%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2019, un aumento di 1.099 migliaia di Euro (+ 4%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 1.167 migliaia di Euro (+ 4%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ Euro 708 migliaia; + 13 %);
- una sostanziale stabilità del risparmio amministrato.

Il risparmio gestito rappresenta l'85% della raccolta indiretta complessiva.

Si dettagliano di seguito gli impieghi verso la clientela.

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	172.002	161.018	10.985	7%
Conti correnti	31.784	24.678	7.106	29%
Mutui	109.609	103.415	6.194	6%
Altri finanziamenti	18.445	16.641	1.804	11%
Attività deteriorate	12.164	16.283	(4.119)	(25%)
Impieghi al fair value	105	134	(28)	(21%)
Totale impieghi verso la clientela	172.108	161.151	10.957	7%

Il totale dei crediti verso la clientela ha fatto registrare un notevole incremento nel 2019 (+ 7% sul 2018 che diventa +10,40% al netto delle attività deteriorate). Tale positivo risultato si colloca al di sopra del corrispondente dato nazionale delle BCC (+2%,) e della intera industria bancaria italiana (-0,2).

Gli incrementi più consistenti si sono avuti nei conti correnti, a breve termine, ma anche le altre forme tecniche (a medio e lungo termine) hanno fatto registrare significative crescite.

E'proseguita la riduzione, in termini assoluti e percentuali, dei crediti deteriorati (NPL), sia per i recuperi realizzati, sia per effetto di cessione al mercato e per cancellazione contabile.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	18%	15%	20%
Mutui	64%	64%	0%
Altri finanziamenti	11%	10%	10%
Attività deteriorate	7%	10%	(30%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	0%
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Nel 2019, il rapporto "impieghi netti/depositi" si è mantenuto, nella sostanza, sugli stessi livelli dell'anno precedente (59,66% a fronte di 60,29%) e ciò in dipendenza dell'incremento sincrono avvenuto nelle masse di riferimento.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	24.097	(11.934)	12.164	50%
- Sofferenze	17.194	(9.801)	7.393	57%
- Inadempienze probabili	6.674	(2.116)	4.558	32%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	229	(17)	213	7%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	160.992	(1.154)	159.838	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	185.089	(13.087)	172.002	7%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	106	-	106	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	106	-	106	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	185.195	(13.087)	172.108	

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	33.477	(17.194)	16.283	51%
- Sofferenze	23.745	(14.251)	9.494	60%
- Inadempienze probabili	9.180	(2.829)	6.350	31%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	553	(114)	439	21%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	146.265	(1.530)	144.734	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	179.742	(18.724)	161.018	10%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	133	-	133	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	133	-	133	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	179.876	(18.724)	161.151	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 34 nuove scritturazioni per un valore complessivo di Euro 1.057 migliaia di Euro provenienti tutte da inadempienze probabili (di cui nr. 8 oggetto di misure di forbearance per complessivi 389 migliaia di Euro). Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra una diminuzione del 27,59 % rispetto a fine 2018, attestandosi a 17.194 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,28 %, in diminuzione rispetto al 13,20% di fine 2018.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 58 posizioni tutte provenienti da bonis per 1.140 migliaia di Euro (di cui nr. 9 oggetto di misure di forbearance, per complessivi 313 migliaia di Euro) e nr. 6 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 97 migliaia di Euro (di cui nr. 3 oggetto di misure di forbearance, per complessivi 64 migliaia di Euro); il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 6.674 migliaia di Euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturata - del 27,30%. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 3,60 % (rispetto al dato 2018 pari al 5,10 %);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 229 migliaia di Euro (- 58,59 % rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,12 % sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2019, la banca ha perfezionato l'operazione di cessione di crediti deteriorati per un importo lordo pari a 3.481 migliaia di Euro, al netto degli interessi di mora, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 23.745 migliaia di Euro del 31.12.2018 a 17.194 migliaia di Euro del 31.12.2019, pari al 4% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13%, in significativa diminuzione rispetto a dicembre 2018.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 12.164 migliaia di Euro rispetto a 16.283 migliaia di Euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 57%, rispetto al 60% di fine 2018.
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 30,89%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 30,24%.
- la coverage delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è pari al 7,31% contro il 20,6% del dicembre 2018.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è sostanzialmente in linea con il dato di fine 2018, attestandosi al 50%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,59%, a fronte dello 0,82% dell'esercizio precedente.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1% dell'esercizio precedente allo 0,7% del 31 dicembre 2019. Tale decremento beneficia in particolare della migliorata qualità del portafoglio, come è possibile dedurre dalla tabella seguente.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	13%	19%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9%	13%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4%	5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	7%	10%

Il prospetto dà conto del notevole miglioramento della qualità del credito.

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	51.148	47.883	3.265	7%
Debiti verso banche	(11)	-	(11)	(100%)
Totale posizione interbancaria netta	51.137	47.883	3.254	7%

Al 31 dicembre 2019 la posizione interbancaria netta della Banca risulta ulteriormente migliorata, con saldo positivo pari a 51.137 migliaia di Euro a fronte di 47.883 migliaia di Euro al 31 dicembre 2018.

Ai fini della liquidità, occorre tener presente l'apporto incrementale a tali risorse della quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale il cui stock, alla fine dell'esercizio 2019, totalizzava 78.166 migliaia di Euro rispetto ai 74.341 migliaia di Euro di fine esercizio 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	78.166	74.341	3.825	5%
Al costo ammortizzato	62.203	21.835	40.368	185%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	15.964	52.506	(36.542)	(70%)
Altri titoli di debito	3.196	1.361	1.834	135%
Al costo ammortizzato	2.674	1.361	1.312	96%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	522	-	522	
Titoli di capitale	8.329	9.134	(806)	(9%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	8.329	9.134	(806)	(9%)
Quote di OICR	-	-	-	
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Totale attività finanziarie	89.691	84.836	4.854	6%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la durata media finanziaria è pari a 3,67 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da 61.640 migliaia di Euro a 24.815 migliaia di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 15.481 migliaia di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da Stati europei per 486 migliaia di Euro e, in via residuale, da investimenti in obbligazioni corporate.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 74,1% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 25,9%; sono presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	35	-	35	100%
Attività Materiali	9.641	7.658	1.984	26%
Totale immobilizzazioni	9.677	7.658	2.019	26%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 9.677 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 2.019 migliaia di Euro; + 26%).

La voce partecipazioni, pari a 35 migliaia di Euro, risulta stabile rispetto a dicembre 2018.

Le attività materiali si attestano a 9.641 migliaia di Euro, in incremento rispetto a dicembre 2018 (+ 26%), La variazione è essenzialmente dovuta ai costi sostenuti per la realizzazione (in corso) del Centro Direzionale della Banca in località Germaneto di Catanzaro e a quelli relativi all'adeguamento dei locali della nuova filiale di Rende.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	383	279	104	37%
Altri fondi per rischi e oneri	325	449	(124)	(28%)
Controversie legali e fiscali	91	247	(156)	(63%)
Oneri per il personale	184	190	(6)	(3%)
Altri	50	12	38	315%
Totale fondi per rischi e oneri	708	728	(20)	(3%)

La voce "impegni e garanzie rilasciate" accoglie il valore complessivo degli accantonamenti per rischio di credito, relativi agli "impegni a erogare fondi" e alle "garanzie finanziarie rilasciate".

La voce "oneri per il personale" accoglie accantonamenti per 17 mila Euro; infine, la voce "Altri" accoglie il saldo del conto "Beneficienza e mutualità".

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta, prima della destinazione dell'utile, a 40.319 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento del 5% ed è così composto:

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	2.535	2.501	35	1%
Sovrapprezzi di emissione	218	217	1	1%
Riserve	36.376	34.975	1.401	4%
Riserve da valutazione	520	(827)	1.347	(163%)
Utile (Perdita) d'esercizio	669	1.575	(906)	(58%)
Totale patrimonio netto	40.319	38.440	1.879	5%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 646 mila Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019, nonché al cambio di portafoglio su alcuni titoli di debito riclassificati all'1/01/2019. Tale riclassifica ha comportato un rigiro di riserve negative per 869 mila Euro. Inoltre, nel 2019 si è registrata una riduzione di fair value sui titoli di debito per 26 mila Euro, mentre sui titoli di capitale si è avuto un incremento di fair value per 42 mila Euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 39.199 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 39.199 migliaia di Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a zero Euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 39.199 migliaia di Euro, prima della destinazione dell'utile di esercizio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 628 mila Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);

- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca - inerente l'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro - è stata comunicata il 26 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	39.199	33.799
Capitale di classe 1 - TIER 1	39.199	33.799
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	149.881	145.945
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	26,15%	23,16%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	26,15%	23,16%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	26,15%	23,16%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 145.945 migliaia di Euro a 149.881 migliaia di Euro, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, pari al 7% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

In data 4 aprile 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET1 di propria emissione per l'ammontare di 50 mila Euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, a 50 mila Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 26,15% (23,16% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 26,15% (23,16% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 26,15% (23,16% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente alla diversa ponderazione della partecipazione in Cassa Centrale Banca, conseguente alla costituzione del Gruppo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi nor-

mativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,67%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,166%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,666% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,39%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,891%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,891% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,69%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,189%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,189% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca all'11,90%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 26,15%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 26,15 %.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

La struttura operativa

Nel corso del 2019 è stato chiuso lo sportello di Scigliano, storico borgo con un numero di abitanti divenuto - nel tempo - esiguo e scarse attività imprenditoriali, ed è stata aperta la filiale di Rende, cittadina di circa 35.000 abitanti, sede - fra l'altro - dell'Università della Calabria, e ciò in attuazione del piano di razionalizzazione della rete distributiva in corso da tempo.

L'organico della banca è cresciuto di un'unità appartenente a categoria protetta.

Come già in passato, nell'anno si è continuato a curare la formazione

e l'aggiornamento professionale del personale tutto, e ciò attraverso la partecipazione a corsi specialistici individuali e collettivi erogati ai partecipanti presso l'azienda e presso centri esterni, con presenza diretta e/o online. Gli interventi hanno riguardato la formazione manageriale (90 ore), la formazione specialistica con particolare riferimento al credito e alla finanza (3.240 ore), la formazione specialistica per le funzioni di staff (110 ore), il perfezionamento della lingua inglese (400 ore), per complessive 4.000 ore di formazione circa erogate nel corso dell'anno.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁵ in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi azien-

⁵ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

dali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO),

cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)”, così come definiti nella normativa di riferimento;

- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. “ICT Audit”);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. “Special Investigation”) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;

- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
 - garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
 - verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
 - verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
 - monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
 - garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
 - contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").
 - In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
 - è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
 - predisponde annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management,
- all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
 - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
 - è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
 - sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
 - garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
 - fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
 - effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
 - analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
 - presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
 - informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento

di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea. La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (ad es. la Funzione Controlli) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di

misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei si-

stemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Altre informazioni sulla gestione

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Nel corso dell'esercizio l'afflusso di nuovi soci, alcuni dei quali residenti nei comuni confinanti con quelli di competenza territoriale, ci ha consentito di espandere la nostra zona operativa.

Come in precedenza ricordato, ormai da anni continuiamo a mantenere molto basso il sovrapprezzo delle azioni per favorire l'ingresso di sempre nuovi soci.

Di recente è stato costituito il Club Giovani soci per assicurare alla società l'apporto di fresche intelligenze, entusiasmi e visioni moderne, utili per il futuro di un'azienda che cambia giorno per giorno.

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 1.336 soci, con un aumento di sette soci rispetto al 2018.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	1.158	171	1.329
Numero soci: ingressi	24	4	28
Numero soci: uscite	19	2	21
Numero soci al 31 dicembre 2019	1.163	173	1.336

Nel corso del 2019 si registra un rapporto tra le attività di rischio con soci e il totale delle attività di rischio pari al 78,62%, in aumento ai valori ottenuti al 31/12/2018.

Al 31 dicembre 2019 la raccolta diretta da soci è di 49.187 migliaia di Euro, pari al 17,05% del totale.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,20%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, "Centro Calabria" e altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA

Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021) e con rinnovo automatico salvo revoca.

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

L'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo e l'adozione della nuova regolamentazione interna hanno richiesto l'attivazione di alcuni interventi sulla struttura organizzativa, prontamenti effettuati.

Nuovi prodotti, in tema di risparmio gestito, assicurativo e monetica, sono stati messi a disposizione della clientela.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Nel corso dell'esercizio 2019, non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si evidenzia, infine, che al 31 dicembre 2019 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è ve-

rificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Prevedibile evoluzione della gestione

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Roma-

gna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere sia moratorie specifiche sui mutui in essere, sia nuova finanza.

La proposta sui ristorni

Il ristorno rappresenta, come noto, l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico riconoscibile al socio in proporzione al margine di intermediazione lordo imputabile ai rapporti contrattuali intrattenuti.

L'Assemblea dei soci, dopo aver approvato l'apposito regolamento, nel 2007 ha deliberato l'elenco dei contratti, rimasto finora invariato, rispetto ai quali viene ora calcolato il ristorno.

La proposta che Vi andiamo a sottoporre è quella di destinare a ristorno

Euro 30.000 degli utili di esercizio, da attribuire ai soggetti beneficiari con l'assegnazione di nuove azioni ad incremento della partecipazione sociale posseduta.

Il ristorno eccedente il limite massimo individuale previsto dall'art. 7 del Regolamento, pari a dieci volte il valore nominale dell'azione, ammonta a complessivi Euro 2.647 e sarà portato ad incremento del Fondo di beneficenza e mutualità.

Ringraziamenti

Non possiamo concludere la presente relazione senza indirizzare un cenno di doveroso ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo difficile anno di attività.

Un grazie a tutti voi, cari Soci, per il continuo sostegno e per la partecipazione appassionata alla vita della Vostra società.

Viva riconoscenza desideriamo comunicare all'Organo di Vigilanza e al management della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il Collegio sindacale e la società di revisione KPMG hanno svolto il loro compito con grande impegno e professionalità; a loro manifestiamo gratitudine.

Come indicato in precedenza, la stampa specializzata anche quest'anno ci ha attribuito prestigiosi riconoscimenti per la solidità della Vostra azienda e per la qualità del servizio.

Per tale motivo e per la professionalità e l'entusiasmo che continua a mettere nell'agire quotidiano, desideriamo ringraziare sentitamente il Direttore Generale dott. Giuseppe Stanizzi; insieme a lui desideriamo ringraziare anche il Vice Direttore dott. Gianluca Valastro e tutto il restante personale.

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad **Euro 669.150**.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

• Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'86,67% degli utili netti annuali)	Euro 579.975
• Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 19.175
• Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 40.000
• A titolo di ristorno ai soci ai sensi dell'art. 54 dello statuto, secondo i criteri stabiliti dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea	Euro 30.000

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle

tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Il Consiglio di Amministrazione

Li, 16 marzo 2020

Il sottoscritto amministratore dichiara che il presente documento informatico è conforme a quello trascritto e sottoscritto sui libri sociali della società.

**Giuseppe Spagnuolo
Presidente del Consiglio
di amministrazione**